

RIABILITAZIONI

«L'Europa? Prima era Euro, oggi è solo Opa» E a colpi di battute rinasce il partito fazista

Racconta che Antonio Fazio sul duello italo-francese sussurra questa battuta: «L'Europa è stata per anni solo Euro, oggi è solo Opa». Franco Bechis è stato direttore del «Tempo» solitario paladino dell'ex Governatore: ogni giorno nell'estate dei «furbetti» il quotidiano del costruttore romano Domenico Buonifacci pubblicava tra l'altro la rubrica «Bankoch», che tutti indicavano ispirata da Via Nazionale. E ora, nonostante abbia cambiato giornale per dirigere «Italia Oggi», è fra i pochi a incontrare periodicamente il «regolatore detronizzato». Dice: «Già, adesso chi non condivide la sua battuta? Ecco, il nuovo fazismo è qui».

Riabilitazione? Adirittura conversione al Fazio-pensiero difensore dell'italianità bancaria? La suggestione corre sottotraccia in questi giorni di dichiarazioni infuocate, spesso più inclini al nazionalismo che al libero mercato. E la suggestione è stata subito sbattuta in prima pagina con tutta la malizia possibile proprio da Il Tempo domenica scorsa. Con un'interpretazione che ha descritto la riscoperta del Governatore come fenomeno trasversale, anzi universale nel panorama politico, il quotidiano romano sempre di Bonifacci (amico di Fazio, controparte di Stefano Ricucci in diversi affari e fra gli scalatori di Antonveneta, sebbene mai inserito nel «concerto») oggi diretto però da Gaetano Pedullà, ha iscritto al partito dei «convertiti» addirittura Romano Prodi e, in modo inopinato, anche il nuovo governatore Mario Draghi, acclamato anzitutto dalla stampa anglosassone come strenuo difensore del mercato. «Spuntano i nuovi Faziosi», ha titolato in prima pagina sventolando una grande foto di Antonio da Alvito sorridente e benedicente. «Volete vedere che dopo averlo massacrato, non avranno altra scelta che rimpiangerlo?», scriveva nell'editoriale il diret-

tore. Forzature facili nella fibrillazione post Opa accettata di Bnp su Bnl e rifiutata di Enel su Suez?

Fatto sta che la lettura della riabilitazione è tornata puntuale anche ieri quando il sito Internet DagoSpia ha aperto il gossip giornaliero politico-finanziario con il resoconto della presentazione della nuova ristampa del libro di Amintore Fanfani «Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione sto-

rica del capitalismo». Avvenimento mondanissimo che si è svolto il 28 febbraio a Roma, alla Pontificia Università Gregoriana in piazza della Pilotta, e al quale ha partecipato in veste di autore della prefazione proprio Antonio Fazio. Un parterre che potrebbe far pensare a un ritorno in grande stile. C'erano tutti:

da Giulio Andreotti a Ettore Bernabei, da Giorgio Napolitano ad Arnaldo Forlani, e poi Gaetano Gifuni, Gianni Letta, Domenico Fisichella, Antonio Maccanico, Emanuele Macaluso, Leopoldo Elia, Enzo Carra, Vincenzo La Russa, Pierluigi Castagnetti. E c'era, seduto accanto all'ex governatore, l'ex ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. Che contesta del reportage solo un particolare un po' impietoso: «Macché, Antonio non dormiva affatto. Non so proprio dove possano aver fatto quella foto...».

Proprio Guarino nei giorni scorsi ha lanciato la proposta di unire Eni ed Enel, sostenuta anche da un altro ex ministro dell'Industria, Alberto Clò, con uno stile indicato subito come «fazista». E lui, in modo coerente visto che di Fazio è sempre stato leale sostenitore (salvo qualche critica di fatto e non di metodo), dice: «È vero. Ma la rivalutazione di Antonio nasce dal riconoscimento di un

problema di fondo: l'Italia è entrata nel

campionato europeo con squadre nazionali di serie C». L'ex Governatore, aggiunge Guarino, «ha cercato di porvi rimedio favorendo la creazione di quattro banche medio-grandi». Poi ha fermato il passo successivo. «La sua preoccupazione è sempre stata la stabilità del sistema. In questo senso è "fazista" Eni-Enel e non lo è la proposta di Prodi di bloccare Bnp. Quello è dirigismo ben lontano dallo "spirito" di Antonio».

Quale perimetro ha dunque il nuovo partito dei «fazisti»? È facile includervi l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino, pro-Fazio e anti-Draghi per eccellenza, che con il solito pseudonimo Geronimo su «Il Giornale» sabato ha tributato all'ex Governatore il merito di aver capito tutto «sul rischio di colonizzazione italiana da tanti anni» e «per questi motivi è stato impiccato all'albero liberal». Ma anche «Il Riformista» partecipa alla riabilitazione? Qualche sorpresa hanno suscitato commenti e sottolineature del giornale arancione. Per esempio ha scritto che «Draghi non farà come Fazio sugli stranieri ma parla come lui», e ieri nel primo articolo di fondo (non firmato) il quotidiano ha applaudito Prodi «guerriero» nel conflitto di Suez. È tuttavia proprio «Il Riformista», nella rubrica «mail» firmata il 28 febbraio da Francesco Cundari, giornalista di fede dalemiana (con tanto di sito internet Left wing) a spendere humour sul nuovo fazismo: «Caro direttore, convinto dalla lettura di tanti autorevoli pareri sul rischio dello shopping straniero in Italia, avanzerei la candidatura di Antonio Fazio alla presidenza della Comunità europea».

E della riscoperta, il riabilitato Antonio, cosa dice? Lui nulla. Dice invece Bechis: «Ma non legge nemmeno i giornali. Ha saputo che Rocco Buttiglione lo ha difeso dallo stesso Buttiglione. Che gli ha telefonato. Altrimenti...».

Sergio Bocconi

«IL TEMPO»

«Volete vedere
che adesso lo
rimpiangeremo?»



Giuseppe Guarino, ex ministro dell'Industria, ha lanciato la proposta Eni-Enel



Per l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, Fazio «è stato impiccato all'albero liberal»



Rocco Buttiglione, dopo la vicenda Suez, ha chiesto una sorta di riabilitazione di Fazio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.